Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-63

Giovedì 29 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 259

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Chi più grida e si arrovella per gli ultimi avvenimenti balcanici, non è già la scapitozzata Turchia, pazientemente aspettante benchè le abbiano già levato e Bosnia ed Erzegovina e Rumelia orientale e Creta; e non le esautorate Grandi Potenze, che vedono stracciato un contratto ponderatamente discusso e solennemnete firmato; ma due staterelli: Montenegro e Serbia, i quali mandano missioni nelle capitali d'Europa e ambasciate allo Czar, il Protettore naturale del mondo slavo; e le cui popolazioni si agitano convulse sotto la morsa di un dolore veramente sentito.

Erano in discordia, fra loro, i due Stati, sebbene appartenenti ad una stessa famiglia, la Serba; ma «come nei dissensi di famiglia» — scrive ne *L' Italia all' estero* il prof. Antonio Baldacci della Università di Palermo (1) — «una iattura improvvisa serve a ristabilire l'equilibrio scosso, così l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria-Ungheria ha fatto vibrare convulsivamente il telegrafo fra Belgrado e Cettigne, e, senza che l'una sapesse dell'altra, le due città sorelle si sono tese le braccia invocando il reciproco aiuto nel momento tragico, l'unione indissolubile contro l'aquila che sta per posare per sempre gli artigli sulla preda amata».

Italiani e Serbi — scrive il prof. Baldacci — «hanno sempre avuto un solo nemico comune. L'attuale nuova vittoria austriaca segna infatti una nuova sconfitta per noi...» Il programma di espansione austro-tedesco non conosce barriere: l'Austria-Ungheria deve raggiungere, a costo di qualunque sacrificio, l'agognata mèta del Mediterraneo, perchè non può oltre tardare a diventar un grande stato marittimo; la Germania deve rotolarle sopra per arrivare a formare quella retta Amburgo-Trieste che le consenta il rapido passaggio del canale di Suez verso i grandi Oceani, verso il sogno della sua politica imperiale in tutto il mondo.» Per la nazione serba, nulla giovano «le simpatie e gli incoraggiamenti unanimi che loro vengono da ogni parte dell'Europa occidentale e dalla loro gran madre — la Russia — in questo dolore straziante e convulso»... L'annessione della Bosnia-Erzegovina è già avvenuta per sempre. La bara è pronta, l'olocausto è compiuto; vano è il conforto degli amici dinanzi alla realtà dei fatti.

* *

«La formula della occupazione, per quanto amara, lasciava ai Serbi, in nome dell'Europa, la speranza, l'ultima speranza, di poter un giorno vedere liberi i loro fratelli *occupati*; l'annessione straccia questo velo sottile, ma importantissimo per l'amor proprio nazionale, e fa passare in un attimo dalla vita alla morte un intero popolo che, in quanto a patriottismo, non è secondo ad alcuno. Che cosa possono ormai più sperare i Serbi? Essi rappresenteranno da oggi in avanti uno dei popoli più derelitti perchè le più grandi loro masse si trovano soggette all'Austria e all'Ungheria, dalle quali non hanno più alcuna probabilità di redimersi.

«Oramai i due soli nuclei serbi liberi sono chiusi da ogni parte da nemici; l'Austria-Ungheria li avvolge e li schiaccia sul Danubio, sulla Sava, sulla Drina e nelle Bocche di Cattaro; la Bulgaria li insidia nelle sue aspirazioni verso il Nord-Ovest; e gli albanesi li molestano in ogni parte sui loro fianchi tra la Bojana e il Sar. A conti stretti, perciò, mentre la Turchia potrà liberamente attendersi dall'Austria, alla prima occasione, una nuova amputazione (cioè il Sangiaccato di Novibazar) nonostante le rassicuranti dichiarazioni del D'Aehrenthal; il serbismo non potrà mai più, finchè duri l'Austria, sperare di annettersi un territorio suo. In quanto alla Turchia, trattandosi del Sangiaccato, si avrà un conflitto armato, ma si troverà la formula per far passare l'Austria in omaggio all'impero tedesco; in quanto al serbismo, poichè si tratta di forze sentimentali, si cercherà con ogni mezzo di indebolirlo sempre più, sino a farlo sparire, come si fece sparire la Polonia...»

* *

E l'Italia?..

«... Il medesimo disinganno che provano i Serbi, lo proviamo noi, in questo momento fatale. E' come la ripercussione di un colpo di cannone che porti i suoi effetti sopra i vetri delle finestre e i muri di una casa indebolita. Con lo *Statu quo*, ossia con l'occupazione, la Bosnia-Erzegovina appartenevano ancora giuridicamente alla Turchia: avevano quindi diritto di nutrire sotto differenti rapporti, in quanto all'Adriatico dalmato-croato, le medesime speranze dei Serbi. L'Austria-Ungheria aveva bensì quel litorale, ma si trattava di un litorale il quale, per quanto fortissimo, non aveva grande profondità, ciò che ha la sua importanza strategica. Oggi, con l'annessione, il sottile e nerboruto corpo costiero austro-croato viene ad essere prodigiosamente rafforzato, con una profondità in media quadruplicata, non solo, ma si viene a costituire un triangolo con basi naturali e con terreno assai difficile a penetrare da chi trovi una resistenza valida: in una parola, la Dalmazia, la Bosnia e l'Erzegovina costituiscono oggi la vera Austria. La costa di questo corpo è l'unica posseduta dall'impero ed è formidabile e protetta da un arcipelago come il dalmato, che tutti conosciamo anche per le nostre disgrazie del 1866: l'interno è montuoso, carsico, ossia accidentato, irto di precipizi e solcato da *canons* che rendono quasi impossibili le rigide marcie di un esercito invasore

«Così il dominio austriaco si amplia di una grande regione che, dopo trent'anni di governo ferreo, ha potuto raggiungere un grado di progresso mirabile e che costituisce di fatto la potente avanguardia di casa propria, dalla quale, alla prima occasione, varcheranno la frontiera i corpi d'esercito in marcia verso la «Macedonia e l'Albania, ossia verso l'Egeo e l'Adriatico inferiore». L'Adriatico superiore non teme più da parte di alcuno!..

«Questa nuova provincia — sia essa destinata alla corona ungherese o a quella austriaca o ne formi una terza, ciò che poco importa a noi — ha nelle mani i destini della duplice corona; essa agirà prima come un polipo sul Sangiaccato, sulla Serbia e sul Montenegro e poscia l'avvenire austro-tedesco sarà compiuto. L'annessione, semplicissimo avvenimento per chi non vuol vedere e sentire *(come i difensori della politica Tittoni quale fu esposta nel famigerato discorso di Carate Brianza)*, è della più alta importanza politica per l'Austria e per la Germania, e per questo noi dovremmo finalmente pensare a mostrarci più italiani...»

«...L'Italia, che coltiva alcune velleità commerciali sul Montenegro e che ha impegnati colà alcuni capitali, assenti, pare, senza restrizioni al colpo del D'Aehrenthal, chiedendo la completa rinuncia del Sangiaccato e l'abrogazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, con la qual cosa non è assurdo l'epiteto della

politica del buon ragazzo

che taluni ci hanno largito. E veramente, che cosa significa per noi l'abrogazione di questo articolo, dato e non concesso che sia nelle intese fra i Gabinetti di Roma e di Vienna? Il libero ancoraggio nella rada di Antivari di una qualche cannoniera italiana che può recarsi colà per fare una serie di belle fotografie, e poi ritornare in buon ordine in Italia. Si vorrebbe, forse, paragonare Antivari alle Bocche di Cattaro? Si vorrebbe, insomma, considerare Antivari come una piazza forte atta alla concorrenza con quella delle Bocche?... Ahimè! L'ingenuità fino a questo punto raggiungerebbe il colmo!...»

* *

Ma come avrebbe potuto intervenire l'Europa? e quali vantaggi si sperano da un nuovo Congresso delle Potenze firmatarie di Berlino? Potrebbe sussistere un impero slavo austriaco, quale sognano gli slavi meridionali? E comunque, l'Italia può rimanere soddisfatta di questo suo nuovo indebolimento nell'Adriatico?... «Io non so — così risponde il prof. Bonacci alla serie di queste e altre domande ch'egli medesimo formula nel suo articolo — «Io non so che cosa si agiti nella mente dei diplomatici occidentali e dei russi, fra i quali i nostri si trovano assai a disagio, ma parmi che lo spettro austriaco vada prendendo una forma inquietante per tutti noi. Tutti riconosciamo l'importanza di aggiustare gli affari più scabrosi, e la questione bosno-erzegovese era per l'Austria una questione interna di vita o di morte, specialmente di fronte all'Ungheria.

Quando saranno passati questi momenti di orgasmo internazionale e tutto tornerà nel dolce oblio — così è la natura umana: *post nubila phoebus* — l'attività austriaca riprenderà la sua missione e torneremo a vedere le truppe austriache nel Sangiaccato, i piccoli fuochi nell'Albania, i dissidi tra serbi e montenegrini, l'incontro di imperatori e di re per nuove intese atte a confondere la diplomazia, e via di questo passo: d'altra parte verranno sempre più rinsaldati i rapporti fra la Grecia e la Bulgaria che sono oggi, con la Romania, gli Stati balcanici aggirantisi nell'orbita austro-tedesca. E come potrebbe verso il Levante essere altrimenti, data la politica di espansione austro-tedesca contro le aspirazioni altrettanto secolari della Russia nel medesimo ambiente? L'inorientamento dell'Austria e della Germania non può che spostare l'avanzata della Russia nel Bosforo verso l'Asia...»

* *

E all'Italia, che cosa resta?...

L'Italia — conclude l'articolista — se vorrà fare la vera politica nei Balcani, deve mettersi all'opera con le grandi imprese, con costruzioni di ferrovie e di porti, con sfruttamento di miniere e di foreste, con istituzione di uffici consolari e commerciali che siano all'altezza delle aspirazioni nazionali e «sopratutto con lo stabilire un programma di azione col quale *si sappia finalmente che cosa vogliamo e possiamo fare* e che ci garantisca da insidie presenti e future. E consideriamo sempre il detto: *Iddio mi guardi dagli amici, chè dai nemici mi guardo io!*»

(1) Il serbismo, l'«hinterland adriatico e l'Italia dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

O compensi o guerra!

Una nota serbo-montenegrina.

I giornali di Pietroburgo pubblicano una nota serbo-montenegrina, secondo la quale la Serbia e il Montenegro, qualora la Russia non procacciasse loro compensi territoriali, provocherebbero un conflitto.

Intanto, nel Montenegro sono stati chiamati sotto le armi tutti i maschi idonei al servizio militare dell'età fra i 16 e i 52 anni. L'azione decisiva è differita a dopo il ritorno del principe ereditario di Serbia da Pietroburgo.

Diffidenze e rinforzi militari

Vienna 28. La «Zeit» ha da Uesküb: Com'è noto, i circoli ufficiali turchi negano che la Serbia abbia intenzione di esigere compensi territoriali a danno della Turchia. Questa smentita alquanto strana di intenzioni attribuite a un altro Stato è considerata come il successo esteriore della missione di Novakovic, testè inviato a Costantinopoli; in realtà però i turchi continuano a diffidare della Serbia e del Montenegro, come lo dimostrerebbero i rinforzi della guarnigione turca nel Sangiaccato di Novibazar.

Un nuovo sequestro d'armi diretto in Serbia.

Vienna 28, Iersera, a Korneuburg, presso Vienna, i pionieri fermarono sul Danubio, un vapore bavarese, carico di armi e munizioni dirette alla Serbia e al Montenegro. L'inviato serbo a Vienna protestò telegraficamente, ad Aehrenthal, che si trova ora a Budapest.

Il viaggio di Guglielmo a Vienna.

Per ottenere concessioni alla Serbia e al Montenegro?

Vienna, 28. Il «Neues Wiener Journal» ha da Parigi da fonte diplomatica che lo scopo del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna sarebbe quello d'interporre, per desiderio dello czar, i suoi più buoni uffici presso l'Imperatore d'Austria-Ungheria, affinchè questi acconsenta a qualche concessione da farsi alla Serbia e al Montenegro, i cui sovrani hanno bisogno d'una tal concessione per consolidare la loro posizione alquanto scossa. Quindi il viaggio di Guglielmo a Vienna sarebbe il risultato delle conferenze fra Isvolski e Bülow.

La Triplice procede di conserva.

Vienna, 28. — La «Reichspost» ha da Berlino da fonte bene informata: La situazione si è finora chiarita al punto da potersi affermare con una certa sicurezza che fra Bülow e Tittoni furono presi degli accordi per procedere di conserva fra tutte le potenze della Triplice in caso di una conferenza.

A quanto si dice il ministro Tittoni avrebbe però un pericoloso avversario nella persona dell'ambasciatore a Londra, marchese di San Giuliano, già ministro degli esteri, noto per la sua anglofilia e per la sua avversione contro la Triplice. Invece pare che Tittoni possa fidarsi completamente degli ambasciatori d'Avarna e Pansa. Quest'ultimo rappresenterebbe l'Italia alla conferenza.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Mobili Artistici.

Nei giorni passati, nel laboratorio di ebanisteria «Fantoni Achille e figlio Giovanni» ebbi occasione di ammirare alcuni mobili veramente artistici, che per disegno e fattura squisita meritano un cenno.

Vi ammirai una «Sala da pranzo» un «Salotto» una «Camera» ed un «Confessionale».

La «Sala da pranzo» in legno noce massiccio con specchietti di noce d'America, decorati con fiori e frutta, è in istile floreale moderno. E' lavoro molto ben condotto. La tavola ci presenta una novità: si può allungare con un sistema nuovo e pratico.

Il «Salotto» in istile moderno, è decorato con figurine ai cimieri, uccelli sul dinanzi dei piedi e presenta un bello armonico e di grande effetto.

Attraggono anche lo sguardo le sedie e le poltrone dagli schienali a motivi intrecciati e decorati con rose.

La «Camera» è opera più originale e quindi meglio riuscita. Di stile inglese, è stata ideata con motivi indovinati: perciò riuscitissimi e d'un effetto sorprendente. Dei mobili meritano un accenno la lettiera condotta con parco disegno, avente ai piedi un traforo originale e cimieri dei mobili che hanno bassorilievi rappresentanti l'Amore, la Castità, la Maternità. Copiose sono le bordure.

Il Confessionale, di noce massiccio a cui manca ancora qualche ritocco, è in istile gotico fiorito contrafori. E' destinato alla chiesa parrocchiale di Caporiacco. Parecchi intelligenti in materia, che furono a vederlo lo giudicano un'opera commendevole.

La esecuzione dei mobili e del confessionale è quasi perfetta, gli intagli sono modellati con un senso artistico molto squisito. Il signor Fantoni Achille proprietario, e più ancora il figlio Giovanni, ideatore dei disegni ed esecutore degli intagli, possono andare superbi di veder uscire dal loro laboratorio opere così bene ispirate ed eseguite e meritano lodi ed incorraggiamento da parte di tutti e specialmente dalla cittadinanza gemonese.

Forgaria.

— Municipalia.

Le previsioni e gli auguri da me fatti nella mia corrispondenza inserita nel N. 255 di cod. giornale si sono avverrate. Difatti ieri il nostro consiglio, con voti 12 e mezzo su 18 consiglieri presenti, approvava le proposte modificazioni al progetto di ampliamento del Municipio e restauro della Casa Canonica. I lettori si meravigliarono che la proposta Sindacale abbia sortito la maggioraoza di 12 voti e mezzo. Eppure le cose stanno così!?.. Il consigliere P. Civino di Cornino che personalmente era favorevole all'approvazione del progetto in votazione, si alzò per metà della persona, visto che i suoi colleghi di Cornino rimasero seduti, non ebbe il coraggio della propria opinione e si sedette.

Congratulazioni all'ottimo nostro Pievano ed al Sindaco che una buona volta han saputo affermarsi.

Travesio

— A favore d'un orfano

Nella tornata ordinaria di ieri questo Consiglio revocando una deliberazione del maggio decorso, confermava il sussidio di lire novanta a favore dell'Orfano Giovanni Tisin, per la sua riaccettazione all'Ospizio Tomadini di Udine. Il sussidio era stato appoggiato dal R.o Agente consolare d'Italia in Trieste e dal Prefetto della Provincia.

Così l'umanitaria resipiscenza del Consiglio, insieme ai sacrifici dei parenti ed ai lodevoli sforzi del tutore Signor Felice De Zorzi, contribuiva a formare dell'orfano un buon cittadino, un operaio laborioso.

Pasian Schiav.

— Nuovo Capo Stazione.

26 (Stud.) A sostituire il sig. Ugo Faleschini testè nominato Capo stazione aggiunto alla stazione di Padova, dalla Direzione Generale delle Ferrovie venne qui mandato l'egregio sig. Giovanni Coscera Leonigi.

Egli viene da Città Ducale preceduto da ottima fama, e noi fin d'ora gli porgiamo i nostri auguri sinceri d'uno splendido avvenire e di lunga permanenza in mezzo a noi.

— Gare podistiche.

Nella vicina frazione di Variano, il giorno 15 novembre p. v. avremo delle gare sportive. Il Comitato a tale scopo, ha già incominciato i suoi lavori, fissando l'importo dei premi, ed il percorso della corsa. A quanto sembra vi prenderanno parte pure numerosi soci della vostra Società di Ginnastica e scherma.

Cividale

— Ancora sulla misera fine del giovane Marinig.

28. — Quel tale Marinig che l'altra sera fu trovato morto nelle vicinanze dell'osteria Deganutti di Spessa, era uno dei giovani più robusti e ben tarchiati dei nostri dintorni. Di giuste proporzioni corporee, egli misurava m. 1.92 di altezza e non aveva che 26 anni. La sua misera ed immatura fine è dovuta, purtroppo alle soverchie libazioni cui era solito darsi e alle quali, in ispecial modo si diede, domenica passata, alla sagra di Pojanis. Il suo ritrovamento aveva subito destato il sospetto di un delitto; ondo furono chiamati sopraluogo il V. Pretore dott. Sartorelli, il Maresciallo sig. Poliani ed il medico dott. Sartogo, i quali dopo le constatazioni di legge, ordinarono il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del vicino Cimitero di Spessa.

— Costituzione di un disertore.

Iermattina costituivasi a questa Caserma di carabinieri il soldato Gallop Valentino di S. Pietro, il quale, disertava il 25 febbraio 1907, dalla 71.a Comp. del 7.o Alpini, allora di passaggio per Tarcento.

Passò i due anni in Austria e confessò di aver disertato in un momento di esaltazione mentale e di essersene poi molto pentito.

— Aggressione.

Verso le ore 23 del 25 corr. certo Guion Luigi di Canalutto, aggrediva brutalmente sulla pubblica strada il proprio compaesano Briz Eugenio, percuotendolo e gettandolo a terra. Il Briz riportò diverse lesioni guaribili in 10 giorni.

— Per un gelso va in prigione

A Cras di Prepotto venne arrestato certo Macorj Valentino, perchè dopo aver portato via un gelso al proprio fratello, lo aveva venduto a Cividale per circa 12 lire. Il gelso fu sequestrato.

— Arresto per oltraggio

Il 25 stesso, in borgo S. Giovanni, nell'osteria Coren è stata arrestata certa Iurettig Maria di Savogna, perchè oltraggiò i nostri carabinieri che la redarguivano perchè, in istato di manifesta ubbriachezza commetteva disordini, nella stessa osteria.

— Polli sequestrati

Nello scorso maggio a tale Specogna Gio. Batta di Torreano, venivano rubati notte tempo alcuni polli.

Lo Specogna fece molte indagini che riuscirono a fargli scoprire la la refurtiva in casa di certo Scarivetti Pietro. Ieri il maresciallo si recò sopra luogo e sequestrò i polli che furono subito riconosciuti dallo Specogna.

Sacile

— Nuovo lutto.

28. — Ieri sera alle ore 19 cessava di vivere Clementina Ciotti vedova Gasparotto, che a un solo anno di distanza raggiunge nella fossa il marito Leopoldo, ex garibaldino.

Ai parenti e congiunti tutti, condoglianze.

— Consiglio comunale rinviato.

Il Consiglio comunale che, come vi annunciai, doveva aver luogo oggi alle ore 4 pom. venne rinviato a lunedì 2 novembre p. v. alla medesima ora, e ciò perchè due famiglie di consiglieri, vennero colpite da sventure domestiche.

— Funebri Zancanaro.

Oggi alle 10 ebbero luogo i funebri del sig. Zancanaro Pietro, di cui vi annunciammo l'improvvisa morte, in forma civile per espresso desiderio del defunto.

Immenso lo stuolo di amici, e coloni.

Reggevano i cordoni della bara il sig. Avv. Cristofoli, pel Municipio, il Co. Bocca ed il Cav. Rizzi da un lato e dall'altro il Cav. Avv. Gio Batta Cavarzerani e il cav. Giuseppe Lacchin e il cav. ing. Ezio Bellavitis. Seguivano il feretro i figli del defunto sig. Vittorio e Gio Batta.

— Buona usanza.

Nella triste circostanza della morte del sig. Pietro Zancanaro, la famiglia offre alla Congregazione di Carità L. 500.

Il Cav. Avv. G. Batta Cavarzerani, nella medesima circostanza, per onorare la memoria del suo indimenticabile amico, offre al Patronato Scolastico L. 100.

— Ritorno delle reclute.

Ora ritornano, a masse le reclute e portano, come nei giorni passati, una insolita animazione. Però di mano in mano che si ripresentano, vengono mandate a destinazione, in modo che pei 30 si prevede tutto finito l'insolito movimento.

Piccole questioni vitali

Le persone di servizio

Non si spaventino i lettori dell'umiltà dell'argomento, che è una parte integrale nella vita della società, così che preoccupa dai casolari ai salotti eleganti.

Siccome ora, tra le famiglie borghesi che hanno bisogno della donna di servizio, e quest'ultima, le relazioni sono... un po' tese, giova assodare da quale parte penda principalmente il torto. E intanto conviene definire le principali questioni, cioè: Sono migliorate le condizioni delle donne di servizio? Che frutto ne hanno avuto le famiglie? Un tempo non era forse più sostanzialmente intesa la parola uguaglianza, su questo argomento, di quello che lo sia oggi nell'apparenza? Dov'è il rimedio?

E adesso guardiamo spassionatamente.

Un tempo le donne di servizio delle piccole famiglie borghesi dovevano arrivare a tutto: riordinare la casa, fare la spesa, fare il bucato, accompagnare e riprendere i bimbi dalla scuola, andare a provveder l'acqua, tante volte a distanze non indifferenti, lavare i pavimenti s'erano bianchi, e ancora avanzavano tempo per farsi la calzetta o per cucire le umili vesti di rigatino e la biancheria di grossa tela, adatta per la loro condizione. Adesso, che fanno le donne di servizio? Riordinano la casa, tante volte aiutate dalle padrone, fanno la spesa, accompagnano a scuola i bambini (e quest'è un buon mezzo per trovarsi insieme e consumare il tempo in chiacchere e lamenti dei rispettivi padroni) ma ce n'è tante che di bucato non ne vogliono sapere, nè di lavare i pavimenti, e sono dispensate dal grave servizio di provvedere l'acqua, esistendone ora, in ogni casa, il rubinetto.

Il salario è aumentato di più del doppio, senza che la donna di servizio aumenti la spesa del vitto e dell'affitto, ch'è tutta a carico dei padroni. Con tutto quest'innegabile miglioramento delle condizioni materiali della donna di servizio, che frutto ne hanno avuto i padroni? Si acquistano essi l'affetto? No. Essi non esistono agli occhi delle donne di servizio, che per il salario mensile: domani essi verranno sostituiti da altri padroni che pagheranno la domestica qualche lira di più al mese; il servizio è all'asta. Altro coefficiente della tensione di relazioni tra la signora e la domestica, è la mancanza del rispetto di quest'ultima, nell'accogliere la minima osservazione, anche se giusta.

Questo mondo democratico, che tra parole rimbombanti falsa e perde il senso della vera uguaglianza, compiange queste «povere vittime» queste «persone vendute» senza pensare al tempo nel quale queste povere vittime, profondamente equilibrate, erano creature felici. Abituate alle fatiche e agli strapazzi del paese natio (specie se di Carnia), al cibo misero e scarso, al meschino alloggio mal riparato della casa paterna, e molte volte ai mali trattamenti della famiglia, erano ben contente e paghe di lavorare in un ambiente comodo e pulito, di essere nutrite di alimento sano e sufficiente e di riporre ogni mese il salario ben guadagnato, a ingrossare il piccolo gruzzolo. Vestivano rigatino, e si affezionavano alle famiglie nelle quali entravano e delle quali facevano poi parte come care parenti. Era loro meta e loro ambizione farsene amare per rimanervi per tutta la vita, nobilmente coinvolte dallo stesso destino, fosse pure di sventura. Sorridevano all'idea d'una vecchiaia resa calma dalle premure dei bimbi veduti nascere e seguiti, con ansia materna, nella vita. La separazione era una sventura, e avveniva solo molto di rado, per ragioni inflessibili. S'insegnava ai bimbi a rispettare la domestica, con la piena coscienza ch'ella lo meritava, ed ella adempiva di lena tutti i suoi lavori, si teneva al suo posto, contenta d'esservici, e si definivano così, tacitamente, le reciproche relazioni tra la signora e la domestica.

Ora questo non è più. L'aria della libertà, ch'è sì cara,

come sa chi per lei vita rifiuta,

è dilagata per le campagne, e porta le fanciulle nei fragorosi opifici, dove nella massa e nella libertà si corrompono le anime. Le altre che ancora scendono in città, corrotte l'immaginazione per i romanzi d'appendice e i giornali che leggono nei crocchi, al paese, e agitano in esse vani desideri e vani sogni, messe al contatto del lusso, delle innumeri tentazioni della vita cittadina, ne restano affascinate come

farfalle dalla fiamma, e cadono, perchè non hanno nulla da opporre a questa malia d'apparenze, nemmeno il freno della religione. Le canzoni e le discussioni socialiste che odono al villaggio e in città, riportate dai rispettivi fratelli, padri o fidanzati, tra il bicchiere e la morra, attizzano, in un'apparenza di libertà e d'uguaglianza, i più bassi istinti, non potendo queste idee, gettate alla rinfusa, senz'ordine nè preparazione, svilupparsi nelle loro menti come in quelle dei pensatori che primi le proposero. Triste responsabilità di chi volge queste anime bambine a vane chimere che nella loro irraggiungibilità, ne amareggiano tutta l'esistenza!

La donna di servizio del dì d'oggi è una spostata. Tutti i suoi denari anzichè accumularsi in risparmi che ne proteggano la vecchiaia, vanno in nastri, in trine, in fronzoli, che costan poco e durano meno, e si rinnovano ad ogni stagione, poichè la domestica vuol comparire, e cerca di cancellare così la diversità di condizione che la divide dalla signora, verso la quale, non potendo raggiungerla, e verso la società tutta, cova un sordo astio che la rende infelice e che si sfogherà nella prima occasione, contro i «tiranni».

Non sono già a carico delle domestiche queste mie parole, ma degli apostoli dell'apparenza. Le condizioni d'oggi d'una famiglia borghese, costretta ad avere una domestica, sono lo specchio fedele d'una lotta di classe, che, dimentica della santità dell'eguaglianza vera, dinanzi alla dignità e al lavoro, dimentica che nel moto d'una macchina, vi sono le ruote, i cilindri, gl'ingranaggi, ma anche le piccole viti, umili e necessarie, non giudica gli uomini uguali, ma le vesti, e fonda sull'apparenza il progresso e la condizione di felicità individuale e sociale.

Talvolta la colpa è dei padroni, che per la loro arroganza di villani arricchiti, non sanno affezionarsi le domestiche. Però io so di certe buone famiglie di stampo antico, nelle quali, dopo uscita la vecchia domestica, o per morte, o per sposare, dopo un lungo servizio fedele, le donne di servizio si succedettero vertiginosamente, rese inadattabili o dalla corruzione, o dalla sfrontatezza, o dalle «mani lunghe».

Si persuada la società che l'uguaglianza sta nella sostanza, sta nell'essere, non nel parere, sta nel sentirsi parte integrale nel meccanismo della società, nel sentirsi pari nella dignità e nella libertà d'uomo in qualunque condizione ci si trovi, non vergognandosi quindi di comparire quello che si è.... e allora progrediremo davvero, e la pace e la felicità non saranno più un mito, un miraggio, come ora sono divenute.

Giova confortarsi, sperando che, finita la nostra epoca di transizione, si torni a pensare col capo.

Educare, educare, sanamente, positivamente, profondamente, educare, con disinteresse e giusti criteri sociali: in ciò è il progresso e il rimedio.

E speriamo, tra questo turbine di vita, riposando la mente nelle serene immagini d'un troppo calunniato tempo trascorso; o più veramente morto..... e forse senza Pasqua....

Maria Nicoletti.

Nimis.

— Aveva perduto il cappello.

28. L'altro ieri i nostri carabinieri trattennero in arresto il venticinquenne Giusto Agostino Luciano di Chiaulins il quale in istato di ripugnante ubbriachezza si era presentato in caserma pretendendo che i militi corressero in cerca del cappello che aveva smarrito lungo la via.

Poco prima il Giusto aveva anche suonato senza motivo alla porta dell'esattore ed insultato con parole triviali la signora Maria Palazzi che era venuta ad aprire.

Fagagna.

— E' morta

ieri l'altro quella fanciulla dodicenne, Giuseppina Rosso che, come narrammo, la sera del 25 corr. era stata avvolta dalle fiamme mentre faceva il bucato e gravissimamente ustionata.

Mortegliano

— Fermento a Lavariano

Ieri correva voce in paese di un grave fermento nella popolazione della vicina frazione di Lavariano. Difatti le notizie erano esatte.

La scuola maschile di Lavariano è senza maestro e c'è solo una maestrina per le fanciulle.

Venne reclamato un provvedimento ma ancora nulla ottennero ed è già il momento di cominciare le lezioni.

Fu presentata una istanza direttamente alla R. Prefettura per un sollecito provvedimento prima che abbiano a succedere disgustose conseguenze.

Azzano X.

— Mercato dei polli sospeso

Essendosi sviluppato nel nostro comune il cholera dei polli, con recente ordinanza sindacale ne venne proibito il relativo mercato fino a nuove disposizioni.

S. Daniele

— Incendio.

28. — Subito dopo la mezzanotte passata si sviluppò il fuoco nel fienile della trattoria «Al Cacciatore» in via Mazzini, condotta dal sig. Valentino Durisotti. In poco d'ora, malgrado il pronto accorrere dei paesani, l'incendio si propagò anche alla stalla ed all'aia adiacente, che rimasero intieramente preda alle fiamme.

Per buona sorte, pur essendo vigilia di mercato, non vi erano animali nella stalla, nè persone a dormire sul fienile; e così furono scongiurate maggiori disgrazie.

I danni, per legna e foraggi bruciati e per guasti all'edifizio di proprietà de Concina, ascendono a a circa 4000 lire, e sono assicurati coll' *Adriatica di Sicurtà*.

Anche ier notte s'ebbe a constatare che il funzionamento della pompa d'incendio, specialmente per lo stato deplorevole in cui sono i tubi di gomma, lascia molto a desiderare.

Tolmezzo

— Il sindaco di Paularo e il Consiglio comunale davanti al Pretore.

Il 14 aprile 1908 il Consiglio comunale di Paularo adunatosi per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per la esecuzione dei lavori occorrenti per porre i fabbricati della malga Zermula in istato locativo pel 1 giugno 1908, sulla relazione che ne faceva il sindaco, votava, stando a quanto risulta dal verbale di detta seduta, un ordine del giorno nel quale, affidando alla Giunta il compito di trattare con privata licitazione l'appalto di detti lavori, nella motivazione si diceva questa frase: «per salvaguardare gli interessi dell'amministrazione dalle fauci di un malghese ingordo che ritiene di aver preso pel collo il Comune di Paularo.»

Le anzidette espressioni giunte all'orecchio del Di Gleria Guerino di Giacomo, suonarono per lui ingiuria poichè lui era il malghese che figurava nella deliberazione suddetta come colui che aveva fatto alcune offerte al Comune di Paularo per la esecuzione dei lavori della malga, offerte che la Giunta ritenne esorbitanti e per cui volle la deliberazione consigliare.

Il Di Gleria diè querela ed oggi (28 ottobre) era stata fissata la causa contro Calice Luigi Sindaco di Paularo e tutti i 9 consiglieri che con lui presero parte a quella deliberazione.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Riccardo Spinotti e cav. Odorico da Pozzo.

Il De Gleria si era costituito Parte Civile con l'avv. Levi di Udine.

Terminati gli interrogatori degli imputati, il Pretore dovendo recarsi a Moggio per tenere udienza civile davanti quella Pretura sprovvista di titolare, rinviò la causa a mercoledì p. v.

Palmanova

— Consiglio Comunale.

Oggi alle 2 si radunò nuovamente il consiglio Comunale per la trattazione degli oggetti rimasti ancora da esaurire nella precedente seduta.

Il messo comunale corre a chiamare i consiglieri assenti ma con tutto ciò è assai scarso il numero dei presenti, dieci solamente, compresi i quattro della Giunta, il sindaco ed i due della minoranza. Più tardi entra anche il signor Ivo Scagliarini. Mancano i consiglieri sigg. Battilana, Zanolini, Vatta, Bearzi, Cirio e Vanelli Andrea; questi due ultimi giustificati.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente si passa subito alla discussione dell'oggetto.

«Discussione ed approvazione dei conti per gli anni 1905-1906-1097».

Si legge in proposito la relazione fatta dai revisori e dalla Giunta. Si fa carico alla cessata amministrazione di aver affrettata l'esecuzione dei lavori senza aver preventivi completi nonchè di mancanza di direzione ai lavori stessi. Il consigliere sig. Giovanni Steffanato avuta la parola dichiara anche a nome della intera cessata amministrazione che questa ha fatto tutto il possibile per chiamare all'osservanza del proprio dovere chi d'obbligo. Purtroppo però ogni sua premura rimase pressochè inutile; in ufficio devono esistere tutte le sollecitatorie ad approvare la sua dichiarazione.

Cadono quindi le accuse lanciate nel periodo elettorale e che riuscirono a far cadere la passata amministrazione.

Conclude dicendo: dopo quasi un anno finalmente oggi ci viene resa giustizia.

Rispondono il sindaco e gli assessori affermando che essi mai ebbero il dubbio sulla correttezza della amministrazione precedente; le chiacchere sorsero nel pubblico e tutte quelle voci corse in proposito sono da deplorarsi.

Il consigliere sig. Giacomo Vanelli domanda ragione perchè la Giunta — coll'odierna seduta — non ha portato una relazione morale della cessata amministrazione, egli — dice — l'avrebbe preferita a quella finanziaria fatta a delucidazione a quella presentata dai revisori e ciò per sfatare nel pubblico le molteplici diffamazioni messe in circolazione da alcuni malviventi nel periodo che precedeva le ultime elezioni amministrative. Questo il paese si attendeva.

Il Sindaco protesta assicurando che egli non avrebbe accettato il mandato qualora avesse saputo che per raggiungerlo si avesse fatto uso di armi si sleali.

Vanelli ribatte dicendo che non intende biasimare le insinuazioni generiche che si stampano nel periodo elettorale ma protesta contro le accuse precise stato fatte di ruberie nei lavori dei pozzi, di sottrazione di migliaia di lire all'Ospitale. L'assessore qui presente — sig. Antonio Brugger — deve confermare che accuse simili sono state fatte e che lui stesso le aveva credute genuine. Nell'unica riunione elettorale che ebbe luogo al Politeama si chiamarono a raccolta le persone oneste di tutti i partiti — *preti e frati* compresi — per combattere — era evidente, le disoneste le quali allora rappresentavano precisamente l'amministrazione passata. Del resto a Palmanova tutti lo sanno o lo dovrebbero sapere che pende un processo per diffamazione!

Il Sindaco riafferma la sua stima nella cessata amministrazione e messi ai voti i bilanci consecutivi 905-906-907 rescono approvati ad unanimità.

In seduta segreta si portano gli stipendi dei guardiani carcerari Domenico Corza e Luigi Stel rispettivamente a L. 1000 e 950.

Si approva la retifica della delibera della Giunta 17 settembre relativa a provvedimenti per la scuola maschile Jalmicco; quella di pari dato per compenso di Lire 75.00 al signor Cernetig per sostituzione del maestro Toso; quella in data 3 giugno relativa a compenso erogato agli stradini nella somma di L. 50.00 per espurgo roggie.

In ordine alla nomina del Collaudatore dei nuovi lavatoi viene nominato il signor Leonardo Feruglio; a progettista per l'erezione di un nuovo fabbricato scolastico viene eletto l'ingegnere Cudugnello. Il consigliere Vanelli dice che quantunque apprezzi e da molti anni il valore dell'ingegnere Cudugnello domanda se a nessun consigliere od assessore consti che l'ing. Secco che può chiamarsi — per le sue lunghe permanenze nostro concittadino — abbia fatto degli studi e dei progetti per un nuovo fabbricato scolastico.

Nessuno risponde.

A progettista per la derivazione d'un rivolo Ledra in Ialmicco viene nominato il perito sig. Paolo Cirio.

Con la seduta d'oggi vennero esauriti tutti i 36 oggetti posti all'ordine del giorno. Sono quasi le sei e la seduta è tolto.

Buia.

— La nuova banca.

(*Car.*) 28. Come da annunzio pubblicato sulla Patria di ieri, alle ore 2 pom. d'oggi ebbe luogo un'adunanza di azionisti sotto la presidenza del dott. Cappellani di Udine, e fu dichiarata, con atto notarile del dott. Lucio de Fornera, costituita la Banca popolare di Buia.

Riuscirono eletti a consiglieri d'amministrazione i sigg. Nicoloso G. Battista fu Angelo, Umberto Barnaba, Giorgini dott. Ettore, Fulchir cav. Antonio, Marchetti dott. Luigi, Conchin Giovanni e Savonitti Lino. A sindaci effettivi i sigg. Cappellani dott. Pietro, Locatelli Omero e Miotti Giovanni, di Udine.

A sindaci suplenti: De Rosa dott. Antonio di S. Daniele e Tissino geom. Michele di qui.

Nell'assemblea fu approvato lo statuto di ben 47 articoli e fu stabilito che la banca entri in funzione col 1.o dicembre p. v.

S. Vito al Tagliamento.

— Il bitter del sig. Trevisan.

L'altro giorno giungeva alla nostra stazione ferroviaria una damigiana di bitter diretta al sig. Carlo Trevisan di qui. Si constatò che dalla damigiana erano stati estratti 15 litri di liquore e sostituiti con altrettanta acqua !...

Moggio udinese

— Il figlio del nostro Sindaco morto accidentalmente nell'Argentina.

28. — Purtroppo oggi, dopo diversi giorni di trepidanza e di angosciosa aspettativa, è giunta la conferma ufficiale della morte avvenuta a Tucuman (Argentina) il giorno 18 settembre di Nicolò Missoni, figlio del sig. Tommaso nostro Sindaco.

Alla vigilia, si può dire, della partenza per l'Italia dove contava di rivedere con gioia i figli, il padre, i parenti, in un accidente di viaggio miseramente periva!

Triste epilogo di una avventurosa esistenza, mentre le più rosee speranze di una agiata virilità infioravano i desideri del povero Nicolò!

In quest'ora di supremo dolore alla famiglia così crudelmente tre volte colpita in breve volger di tempo dalla inesorabile Parca, un augurio ed una parola di conforto.

A proposito del Seminario di Portogruaro.

Egregio sig. Direttore,

Sulle colonne del suo Giornale ierl'altro fu inserita una corrispenza sul Seminario di Portogruaro.

Poichè qualcuno sospetta o ritiene me autore di quella, smentisco nel modo più assoluto di averla scritta, ciò che del resto non sarebbe necessario, perchè la corrispondenza contiene espressioni e informazioni non serie e poco giustificate che io nè scrivo nè penso.

obbl.mo
sac. G. Lozer.

Dal Friuli Orientale.

Due friulani condannati. — GORIZIA 27. — Angelo Tomada, di anni 62 di Campoformido, abitante a Udine, avendo rubato un'armenta nella stalla di giovanni Cattarin a Cormons, è stato condannato da questo Tribunale a 15 mesi di carcere duro.

— Certa Maria Coos d'anni 45 di Mortegliano, fu pure processata per furto dal nostro Tribunale e condannata a 5 mesi di carcere duro.

Cividalese ustionata. — MONFALCONE 27. — Poco dopo mezzodì la ragazza ventenne Matilde Cernetig da Cividale, addetta alla cucina nella trattoria «Al Cervo» nel mentre era intenta a preparare del caffè nero, si versò accidentalmente l'acqua bollente sul braccio sinistro, riportando ustioni rilevanti.

Cronaca Cittadina

Una società degli amici della musica

Abbiamo letto, nei giornali di ieri, che si stanno gettanto le basi per fondare una «Societa degli amici della musica», sull'esempio di consimili ch'esistono prosperose in altre città: ricordiamo Treviso, la più vicina. E si associamo *toto corde* al plauso per l'iniziativa ed agli auguri di successo, con cui la stampa cittadina e regionale accompagnò la notizia.

Possiamo confermarla, aggiungendo qualche particolare. Una prima riunione, di ristretto numero, si tenne in casa del Generale Giacomelli; e gli intervenuti esprimendo fiducia nella riuscita dell'iniziativa e promettendo intero il loro appoggio, indicarono anche altre persone, fra le quali costituire un Comitato promotore. L'incarico di trattare direttamente con le persone che saranno chiamate a formare il Comitato, fu affidato al generale comm. Sante Giacomelli, che inizierà tosto le pratiche necessarie per costituire l'associazione collo scopo di diffondere la musica di concerto e di procurare ai Soci la possibilità di udire anche nella nostra città dei concerti strumentali e vocali eseguiti da artisti celebri quali ora non si possono udire se non nei maggiori centri.

Una "vibrata" protesta del Circolo giovanile socialista.

Ci si comunica la seguente:

I giovani socialisti udinesi riuniti in assemblea la sera di martedì 27 ottobre,

mentre constatano che solo ieri, in seguito alle vive proteste del giornale del partito, il soldato Serafino Morgantini fu tratto dalla putrida cella, in cui era tenuto segregato da trentaquattro giorni e in gravi condizioni di salute, contro ogni legge di umanità e di civiltà, sotto l'accusa, a quanto pare infondata, di avere in occasione della festa del XX settembre, in un momento di eccitazione giovanile pubblicamente deplorata la stupida impudenza di pochi cortigiani,

additano allo sdegno della cittadinanza la barbarie dei sistemi militaristi;

e mentre inviano alla vittima il loro saluto di solidarietà

si propongono

di tentare ogni mezzo per mettere alla gogna la spia manigolda che lo denunziò;

deliberano

di indire, se il caso lo richiederà, un comizio antimilitarista di protesta.

Veramente strana protesta, dopo le smentite alle asserzioni che il soldato Serafino Morgantini fosse stato trattato male per quel momento, a lui fatale, di «eccitazione giovanile»: certo, una eccitazione meno,... eccitata di quella che turba le menti dei giovinetti socialisti udinesi, per quanto lo spingesse a «pubblicamente deplorare la stupida impudenza di pochi cortigiani»(!!.)

Parlano di «putrida cella», come il *Lavoratore* parlava prima di «pane ed acqua» — pur essendo notorio che certe asprezze sono scomparse anche dai regolamenti militari; e vogliono additare «allo sdegno della cittadinanza la barbarie dei sistemi militareschi», quasi la cittadinanza fosse così all'oscuro delle cose militari da non conoscere che il trattamento usato oggidì ai nostri soldati è improntato a sensi di umanità come è più che non si usino in altri Stati.

Ma sono pochi e vogliono coprire la vaneità petulante dei loro cervelli e la scarsità del numero con le frasi terrificanti. Non v'è per essi altra scusa, se non quella della loro giovinezza, che altri cerca sfruttare senza ch'ei se ne accorgano — tanto per mantenere parvenza di vita ad un'agitazione che qui non esiste e che non ha in Italia ragione di esistere; in Italia, dove il militarismo è un malanno immaginario.

Una seduta all'ufficio provinciale del lavoro.

Alle 13.45, presenti i consiglieri Bosetti, avv. Brosadola, avv. Ciriani *junior*, avv. Candolini, Cauciani, avv. Cristofoli, ing. Pez, dott. Piemonte, dott. Pitotti, Rubini, e il Presidente Senatore di Prampero, è dichiarata aperta la seduta.

Il regolamento interno.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno porta: l'«approvazione del regolamento interno dell'Uff. Prov. del Lavoro di Udine».

Il primo articolo dà le norme e gli elementi per la composizione del consiglio.

Il dott. Piemonte, direttore del Segretariato d'Emigrazione, propone una modifica non sembrandogli equo che il Consiglio Provinciale debba entrare con 5 voti e i rappresentanti dei padroni e degli operai con soli 7 per ciascheduna parte. L'Ufficio interessa principalmente le due classi che si personificano l'una nel capitale e l'altra nel lavoro, cioè le associazioni padronali e le operaie: maggiormente equo pertanto gli sembrerebbe che le suddette rappresentanze concorressero ognuna con nove voti, sempre fermo il diritto di elezione del presidente, al Consiglio della Provincia.

In tal modo sarebbero evitate ed escluse le artificiose formazioni di maggioranza e minoranza le quali sono troppo spesso più d'impaccio che di profitto vero.

Ma il Senatore di Prampero osserva giustamente che l'art. primo del regolamento fa parte dello statuto generale di fondazione, già stato approvato, onde non è nella competenza del Consiglio il modificarlo.

E si lascia perciò tale e quale.

Ggli altri articoli sono approvati senza o quasi senza discussioni rilevabili.

Il problema del Collocamento.

Il titolo è: Proposta per un intesa con l'ufficio Comunale di Collocamento di Udine nei riguardi del collocamento degli operai: ne è relatore il presidente S. di Prampero.

La prima proposta fu mossa dall'avv. Brosadola, il quale, s'inspirò all'art. 2. dello Statuto che dice: «l'ufficio provinciale dovrà coordinare l'opera delle associazioni ed istituti esistenti nella Provincia, aventi relazione con il suo scopo e dovrà venire ad essi in aiuto senza soppiantarli e sostituirli». Accettata, è dato incarico al consigliere Bosetti di affiattarsi al riguardo con l'Ufficio Comunale; questo con un ordine del giorno votato il 16 agosto u. s., si dimostrò lieto che l'Ufficio Provinciale riconoscesse opportuno che la funzione del collocamento nella Provincia fosse da esso esercitata con unicità di direzione e di metodi; e mentre assicurava che a tutte le esigenze del servizio sarebbe stato provvisto nel modo più largo e più completo possibile, confidava che l'Ufficio Provinciale volesse cooperare al suo sviluppo, con l'assegnazione di un contributo, salvi i suoi diritti di controllo, a norma dello Statuto.

Aperta la discussione, l'avv. Ciriani afferma in sostanza quanto ebbe a dire altra volta: non esser cioè possibile votare l'approvazione di un tale ordine del giorno per il fatto che accettandolo, l'Ufficio Provinciale sarebbe venuto a compiere un atto di dedizione. Noi, dice, dobbiamo rinunciare al collocamento nel Comune di Udine, e occuparci del collocamento in provincia: per il collocamento in Comune, ci pensa già l'Ufficio comunale: noi dobbiamo pensare alla Provincia.

Ma Bosetti osserva che l'Ufficio comunale già da tempo esercita, e lodevolmente, su larga scala il collocamento e nel Comune e nella Provincia e persino all'estero: i bollettini stanno a dimostrarlo: perchè dunque occuparci anche noi di una cosa di cui c'è già chi si occupa ed esaurientemente? perchè voler gravare il nostro piccolo bilancio di una spesa che certamente in nessun caso sarà lieve?

Nella questione interviene anche l'avv. Brosadola, per appoggiare in linea generale, quanto disse il Ciriani.

Ma tutte queste logomachie non appagano il Consigliere Canciani il quale insiste perchè si venga ad una conclusione: deve o non deve l'Ufficio provinciale del Lavoro trattare le pratiche del collocamento di mano d'opera? Ed è accontentato quasi subito dal Presidente. Il quale, dopo aver fatto osservare che queste differenze hanno piuttasto un carattere teorico che di sostanza, propone un ordine del giorno così concepito: «L'Ufficio Provinciale del Lavoro delibera di deferire per ora la propria opera di collocamento all'ufficio comunale di Udine, senza rinunciare con ciò alle facoltà conferite dal regolamento.»

Un altro ordine del giorno presenta l'avv. Brosadola, ed un'altro, forse il meglio ponderato, l'avv. Cristofoli; e tutti e due hanno l'onore di una lunga discussione; da ultimo però si approva quello del Presidente.

Modificazioni alla legge sul riposo festivo.

La relazione del consigliere Bosetti, particolareggiata e diligente tanto da meritare un encomio dalla Presidenza a cui si associò il Consiglio tutto, meriterebbe almeno un largo sunto; ma dobbiamo limitarci a dire che le modificazioni proposte furono in massima approvato, e che su proposta del consigliere avv. Ciriani furono fatte alcune aggiunte, chiuse poi in due articoli, il nono e il decimo. La prima domanda che venga riconosciuta, la facoltà di costituzione di Parte Civile alle associazioni di cui all'art. 14 secondo capov. del regolamento 7 novembre N. 807; e la seconda, per far voti che il riposo festivo venga esteso ai diurnisti delle pubbliche amministrazioni.

L'istituenda sezione dell'Umanitaria

L'avv. Ciriani espone verbalmente la sua relazione al Consiglio, non essendogli stato possibile prepararla in iscritto.

In sostanza egli crede inutile nella nostra città questa Sezione, trovandosi già qui tante istituzioni che suppergiù si propongono le stesse finalità, cioè di favorire, promuovere, incoraggiare le istituzioni esclusivamente proletarie.

Questo ci proponiamo anche noi, si propongono l'Uff. Comunale di Collocamento, il Segretariato d'Emigrazione, il Segretariato del popolo. Non è dunque necesssario che l'Umanitaria venga, per fare quello che già da noi si fa; e poi la costituzione del suo ufficio importerà spese e si dovrà spendere per tenerlo in vita ed in attività. Il sussidio corrisposto dalla centrale di Milano — la cui entità lo statuto non stabilisce mentre ricorda gli eventuali contribuiti degli obiatori — non sarà certo bastevole, e allora l'Umanitaria, come facciamo noi con i comuni e col governo, come fa l'ufficio comunale coi municipi della Provincia e con noi, come fa il Segretariato d'Emigrazione e il Segretariato del popolo, batterà cassa a destra e a sinistra, stancando a disgustando da ogni parte; così che anche a noi saranno negati quei sussidi che già abbiamo e speriamo di vederci continuati sempre.

Trova infine di maravigliarsi per il fatto che, mentre il Segretariato dell'Emigrazione sarebbe socio di diritto della Sezione, molte cooperative e un centinaio di società Operaie lo sarebbero solo pagando una quota, e l'ufficio Provinciale del lavoro e quello Comunale e il Segretariato del popolo ne sarebbero esclusi in via assoluta. Ciò non può non far supporre, nel Consiglio dell'Umanitaria e nei compilatori dello Statuto, un fine politico.

Il dott. Piemonte, considerando che chi sarebbe in grado di dare le spiegazioni in argomento — l'avv. Capellani — è assente; domanda la sospensiva. A lui si associano Bosetti e Cristofoli, ma il Ciriani si oppone in via assoluta.

La sospensiva Piemonte è respinta. Si approva invece l'ordine del giorno Ciriani, nel quale «si ravvisa inutile l'istituzione di una sezione dell'Umanitaria in Udine e ingiustificate le esclusioni di diritto a rappresenranza ed a socio degli Uffici provinciale e comunale del lavoro e del Segretariato del Popolo.

Leggi del Lavoro e condizioni di esso in Provincia.

Dei due oggetti, l'uno: applicazione delle leggi sul lavoro, e l'altro: Inchiesta sulle condizioni del lavoro in Provincia, è relatore l'avv. Brosadola. Le due relazioni non sollevano discussioni e perciò sono accolte le deliberazioni proposte dal relatore; cioè, quanto al primo oggetto, di pubblicare un opuscolo contenente le principali disposizioni delle leggi sul lavoro con le opportune spiegazioni: quanto all'altro oggetto, di aprire un'inchiesta sulle condizioni del lavoro dei salariati e dei coloni della provincia, per pubblicarne i risultati in apposito opuscolo.

Dopo di che la seduta è sciolta.

— Un giovane friulano che continua a farsi onore

Con piacere possiamo pubblicare che il nostro comprovinciale Rag. Luigi Battaino di G. Batta di Madrisio di Fagagna che da pochi anni in seguito ad esami entrò quale volontario nell'amministrazione del Ministero del Tesoro, ha da pochi giorni, a solo 28 anni, avuta la promozione a primo segretario nel Ministero stesso, alla Sezione Cassa depositi e prestiti. Congratulazioni vivissime al Rag. Battaino che in così giovine età è arrivato ad occupare un posto così elevato.

Congratulazioni pure alla sua famiglia, la quale non badando a sacrifizi, ha ottenuta una delle massime soddisfazioni nel vedere suo figlio che ben corrispondendo ai sacrifizi fatti, occupa ora uno dei posti più invidiabili.

— Il contratto d'acquisto della Braida Bassi.

Ieri fu stipulato il contratto d'acquisto, a rogiti del notaio Zanolli, per la somma di L. 100,500, della braida Bassi, che occupa un fondo di circa 30000 metri quadrati tra porta Pracchiuso e porta Ronchi, e prospiciente al viale Trieste.

— Alla grotta di Robic.

Si annunzia per lunedì prossimo, giorno di vacanza scolastica, una gita del Circolo speleologico alla grotta di Robic, vallata del Natisone.

— Il nuovo chirurgo all'ospitale.

Dopo la partenza del prof. Anzilotti, fu nominato chirurgo primario del secondo riparto al nostro ospedale il prof. Garbarini, attualmente direttore dell'ospedale di Guastalla.

L'« Avvenire d'Italia » annunciando la prossima partenza del prof. Garbarini — sarà qui verso il 2 di novembre — dice fra altro di lui: « Studiosissimo, l'anno scorso conseguiva brillantemente la libera docenza all'università di Parma e quest'anno ha fatto un lungo soggiorno a Parigi per specializzarsi nella cura delle malattie urinarie ».

— La partenza del Generale Toselli Lazzarini

L'altra sera, salutato da tutti gli ufficiali della guarnigione e dal Signor Prefetto, è partito col treno delle 20.5 il generale Toselli Lazzarini comandante il nostro presidio, per la nuova destinazione.

— Una damigiana che si spezza.

Il muratore Francesco Baldassino, d'anni 58 di Pasian di Prato, nel maneggiare una damigiana piena di vino la mandò in frantumi. Coi cocci si ferì al braccio destro e dovette ricorrere all'Ospitale. Ne avrà per 10 giorni.

— Un caporale Friulano condannato e rimosso.

Ieri comparve davanti al Tribunale militare di Verona il caporale del 7.o regg. alpini Minutti Leonardo di Tramonti di Sotto (Udine) imputato del reato di abuso di autorità perchè nel 25 settembre u. s. ordinava al soldato dello stesso reggimento, Cescutti Giovanni, di portargli l'acqua per la sua pulizia personale; ed avendo questi tardato un pò lo afferrava con violenza per il braccio producendogli una lesione guaribile in giorni sei.

Il soldato Cescutti ne faceva rapporto ai superiori, ed avendo i detti superiori, punito il caporale, questi scorto poco dopo il Cescutti gli vibrava un pugno sul viso producendogli un'altra ferita all'occhio destro.

Il Tribunale condannava il caporale a due mesi di carcere compreso il sofferto ed alla rimozione dal grado.

Lo sciopero della sartoria Chiussi è finito.

Ieri, sul mezzogiorno, lo sciopero nella sartoria Chiussi è terminato. La Ditta accordò cinquanta centesimi di aumento per ogni capo; e su questa base, tutti tornarono al lavoro.

Cioè non tutti. Chi ci ha rimesso il posto, fu la giovine Maria Mariuzza. A proposito della quale, dobbiamo dire ch'ella smentisce quanto alcuni lavoranti ci hanno affermato, e cioè ch'ella fosse una fomentatrice dello sciopero.

— Si figuri se questo era nemmeno possibile! — ci disse la giovine medesima — Io lavoravo a giornata e non avevo nessun motivo d'interessarmi nelle questioni che i lavoranti sollevavano...

— Ma anche altre giovani, che lavoravano a giornata, scioperarono. Non erano tutte d'intesa?...

— Si era parlato, la sera prima, di non presentarsi al lavoro; ma un accordo non era stato raggiunto. Qualcuna anzi diceva di non voler perdere le giornate per il gusto dei lavoranti. L'accordo fra le ragazze è avvenuto nella mattina. Io, per combinazione, ero già entrata nel lavoratorio. Nessuno venne a dirmi che le altre non venivano: se mi avessero mandata ad avvertire...

— E le è toccata anche una brutta avventura?

— Sì: dodici quindici mi circondarono sulla pubblica strada, come fanno le piazzaiuole, e una di esse ebbe il gran coraggio di darmi uno schiaffo... E ieri, poi, tutte d'accordo, dichiararono al padrone che non avrebbero ripreso il lavoro se io non fossi licenziata. Bella prodezza anche questa!...

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Questa sera e domani alle ore 20.30 un gruppo di bambine udinesi istruite dalla sig. Rigo-Cantini rappresenteranno il dramma: *Il trionfo della mente sugli affetti del cuore*.

Parte dell'introito sarà destinato a scopo di beneficenza.

Cinematografo Volta

Al programma ieri già annunziato, viene aggiunta la proiezione: **Allo Zambese**, splendida, dal vero. Novità per Udine.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani la Direzione, molto opportunamente, ha preparato uno spettacolo di attualità e cioè: **I Carbonari** fedele ricostruzione storica, **recentemente proibito a Trieste** trattandosi di uno degli episodii più salienti del Risorgimento italiano, e ciò in occasione del 60.mo anniversario della gloriosa giornata del 27 settembre 1848 a Malghera presso Mestre.

L'importante proiezione verrà preceduta dalle **Regate di Murano** speciale assunzione riuscitissima della premiata Ditta L. Roatto, da non confondersi con altre, e da **Astuzie di fotografo** esilarantissime.

Chiuderà l'interessante patriottico trattenimento, una comicissima proiezione.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Tolmezzo

Un oltraggio che non è oltraggio.

Billiani Leonardo di Pietro da Villa Santina nella notte dal 2 al 3 agosto p. p. dopo aver preso parte ad una cena a cui intervenne anche il sindaco di quel comune, ebbe a soffermarsi nel caffè del paese e a discutere con il sig. De Prato d.r Giuseppe sul modo poco conveniente con cui era stata distribuita l'illuminazione elettrica pubblica.

Nella foga della discussione, essendo alquanto brillo, si espresse che gli amministratori attuali non erano adatti, o meglio all'altezza del loro posto, tacciandoli di stupidi, asini e simili.

Il sindaco Zanier venuto, a conoscenza delle parole poco cortesi dal Billiani entrò nel caffè e chiese al Billiani stesso conto sulle espressioni profferite.

Questi ebbe a rispondere affermando d'aver effettivamente pronunciato le surriferite parole.

Il sindaco se ne andò dicendo: « Sì, le hai dette al mio indirizzo, sporgerò denuncia siccome io in questo momento sono un funzionario di P. S.

Difatti la denuncia venne e da qui l'odierna discussione. Il sindaco, insistette nella sua versione, facendo però remissione di querela nel caso si trattasse di reato di azione privata.

Il P. M. ritirò le sue armi chiedendo il non luogo per oltraggio e ritenute le ingiurie chiese pure il non luogo.

Il tribunale assolse l'imputato e caricò le spese al querelante.

Serbia e Montenegro

sempre in prima linea.

Ieri fu riaperta la Duma, a Pietroburgo.

Da tutta la Serbia, ma in particolar modo da Belgrado, furono mandati telegrammi in cui si prega il Parlamento russo d'interporsi perchè la Russia soccorra generosamente i popoli serbi nella lotta per la loro esistenza. Il presidente della Scupcina telegrafò al presidente della Duma ripetendo che i Serbi della Serbia e del Montenegro sono risoluti ad opporsi all'esecuzione dell'atto di violenza compiuto dall'Austria Ungheria, annettendosi la Bosnia Erzegovina e sperando nell'aiuto detla Russia.

Il presidente della Scupcina chiude il suo dispaccio con le parole: Se ai serbi dovesse toccare la sorte di rimanere vinti nella guerra per la libertà, essi grideranno però sempre « evviva la czar Nicolò, evviva la Duma, evviva il popolo russo ».

Quei telegrammi producono il loro effetto: alla Duma, si nota una viva agitazione a favore della nazione serba; e anzi, taluni giornali annunciano che il conte Bobrinski intende formare una deputazione della Duma, la quale dovrebbe chiedere un'udienza allo czar per esporgli la necessità di correre in aiuto dello slavismo minacciato.

La polizia di Pietroburgo impedì che al principe ereditario di Serbia si facessero accoglienze entusiastiche, al suo arrivo; e la repressione avrà un'eco alla Duma. Si prevedono comizi ed agitazioni in tutta la Russia a favore della Serbia e del Montenegro.

Il linguaggio della disperazione

Il principe Nicola di Montenegro ha mandato allo czar il seguente telegramma: « Sono sempre stato finora un figlio ubbidiente alla Russia, ma se essa non protesta contro il torto usato ai popoli balcanici, sarei costretto ad essere un figlio disobbediente, anche a costo di essere considerato come un figlio indegno. »

E il Ministero russo degli esteri ricevette una nota montenegrina in cui è detto: « Se il Gabinetto di Pietroburgo non appoggierà la giusta domanda del Montenegro circa la richieste di un compenso territoriale, il Montenegro potrebbe prendere una decisione inconsulta, senza calcolare ulteriormente sull'appoggio amichevole verso la Russia ».

* *

Ma la Russia, a quanto sembra, potrà fare ben poco. Il suo ministro Isvolsky non fu fortunato, nei suoi colloqui col ministro degli esteri e col gran cancelliere germanico. La Germania risponde invariabilmente che i suoi doveri di alleati dell'Austria-Ungheria la obbligano a non creare ma a togliere difficoltà all'amica. Vedreme se la visita di Guglielmo a Francesco Giuseppe, il 7 del prossimo novembre, apporterà qualche beneficio alla causa dei Serbi.

* *

Il Sangiaccato di Novibazar fu sgombrato dalle truppe austriache.

Arresti imminenti in Dalmazia?

Zagabria, 28. — L'« Obzor » ha da Trieste: Otto agenti segreti che parlano croato sono partiti per la Dalmazia meridionale con l'incarico di sorvegliare certi elementi sospetti. A quanto si dice sarebbero imminenti arresti politici.

Notizie in fascio

— I disordini nella Boemia — di czechi contro tedeschi e di tedeschi contro czechi, secondo il preponderare dell'una o dell'altra nazionalità nei vari luoghi — continuano. Si attende perciò che vi sia proclamato lo stato d'assedio.

— I funerali di Giuseppe Bianchieri, a Torino, con partecipazione del Duca degli Abruzzi e di rappresentanze del Ministero, della Camera del Senato, dell'esercito e della marina ecc., riuscirono imponentissimi. La salma sarà trasportato a Ventimiglia, per essere deposta nel tumolo della famiglia.

— A Budapest, quattro malandrini ben vestiti, si presentarono alla figliale della « Banca commerciale di Budapest » e puntando le rivoltelle contro gli impiegati della cassa fecero un bel bottino e poi si allontanarono. Un giornale viennese aggiunge alla notizia.... che i quattro ladri *non possono essere che italiani*. O perchè?...

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

La sorella, i nipoti e parenti tutti dolenti partecipano la morte della loro cara

Anna Celotti

ved. Ongaro

avvenuta il giorno 28 alle ore 10 antimeridiane

I funerali avranno luogo alle ore 4 1|2 pomeridiane del 29 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 28 ottobre 1908

Ringraziamento.

I necrofori e il cocchiere del carro funebre, ringraziano sentitamente la Sig.a Luigia Del Giudice vedova Passero per la generosa elargizione loro fatta.

Comunicato.

A scanso di equivoci si notifica che il *Teatro Minerva*, da oltre 25 anni è proprietà esclusiva della signora Giulia Pegolo Angeli e della signora Santina Melocco de-Angelis.

Comune di Andreis

avviso di Concorso.

A tutto 15 Novembre 1908 è aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio 1450, nette e altri proventi. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla segretaria.

Il Sindaco: ANTONIO BERNARDINI

Comune di San Pietro al Natisone

Avviso d'asta

ad unico incanto mediante schede segrete, con prezzo determinato.

Nel giorno di martedì diecisette 17 novembre 1908 alle ore 10 dieci ant. nell'Ufficio Municipale del Comune di S. Pietro al Natisone (Udine) nel modo di cui sopra avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione dell'acquedotto, con tubulatura in ghisa, della sorgente Na-Clanz e di altri provvedimenti d'acqua per alcune frazioni, sul dato complessivo, soggetto a ribasso, di lire 154,978,13.

Presentazione dei documenti comprovanti l'idoneità degli aspiranti, a non più tardi del mezzodì del 6 (sei) novembre 1908. Cauzione provvisoria, L. 5 mila, definitiva L. 10 mila.

Tutti i documenti relativi, sono visibili nella segreteria Municipale durante le ore d'Ufficio.

S. Pietro al Natisone, 25 ottobre 1908.

Il Sindaco

D.r Cucavaz

APPENDICE 244

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Oh! no, no, perchè so che tu mi ami — disse il giovane afferrando la bella donna per il collo con la rabbia d'una tigre, inondandole la bocca di baci e trasportandola fra le sue braccia quasi ululando come una belva.

Eppoi le cortine azzurre li nascosero tutti e due.

* * *

Alla sera Massimo Decauville partì per Parigi. Era appena uscito dalla casa della sua amante quando questa si presentò a suo padre che l'attendeva nel salotto.

— Papà, papà! — essa esclamò usando la dolce parola che sin dalla sua infanzia non aveva più proferita.

— Che cos' hai figlia mia? — domandò il vecchio spaventato dall'orgasmo di Margherita.

— Papà, Massimo si batte domattina in duello.

— Si batte? — domandò con sorpresa il finto Desgros.

— Sì, coll'intendente del conte Arturo di Ramery che lo ha insultato chiamandolo miserabile.

— Non sei riuscita ad impedirgli di battersi?

— No, è stato irremovibile. Papà ho bisogno di te.

— Io sono sempre ai tuoi ordini.

— Voglio che tu domattina sii presente allo scontro.

— Perchè?

— Per informarmi subito dell'esito.

— Non posso immischiarmi in una cosa che non mi riguarda. Sarei un intruso. Ad un duello non assistono curiosi.

— Lo so, ma in distanza, senza essere scorto tu potresti veder tutto.

Ebbene ti, ubbidirò. Dove avrà luogo il duello?

— A Ville d'Avray.

— A che ora?

— Domattina alle otto.

— Va bene. Parto subito per Parigi e domattina sarò sul luogo dello scontro. Sta sicura che sarò il primo a farti conoscere l'esito del combattimento. Ma non aver nessuna paura. Massimo Decauville sa quello che si fa e se ha sfidato l'intendente è perchè è sicuro di ucciderlo.

La mattina seguente verso le undici mentre Margherita Lafontaine con la morte nel cuore passeggiava su e giù per la stanza da letto, non potendo trovare un minuto di calma nel suo spirito turbato, l'uscio s'aprì e comparve suo padre, livido in volto, agitato, tremante.

— E' morto? — domandò la donna con angoscia.

— No, no, figlia mia. Egli è salvo! — disse il vecchio sollevandole il capo e baciandola in fronte.

— E' vivo! — gridò Margherita con gioia.

— Oh! Il mio Massimo è vivo. Sia ringraziato Iddio. Ma perchè i tuoi lineamenti sono scomposti, perchè il tuo corpo è agitato da un tremito convulso?

— Sai tu chi era l'avversario di Massimo? — domandò il vecchio.

— Sì l'intendente del conte Ramery.

— Conosci il suo nome?

— No.

— Ebbene è Gian Battista Fermond il quale aveva per padrino quell'inglese della malora. Oh! io l'ho riconosciuto quel finto inglese sebbene non abbia più la parrucca e le fedine bionde.

— Ed è ciò che ti turba.

— Appunto, quei due uomini stanno macchinando qualche cosa contro di noi.

— Ma come puoi supporlo?

— Gian Battista Fermond è divenuto l'intendente del conte Arturo di Ramery. Oh! è certo! Il finto inglese è incaricato di scoprire i veri colpevoli, e di dimostrare l'innocenza del conte. Noi siamo in pericolo. Che cosa dobbiamo fare? — chiese il vecchio.

Margherita non ebbe il tempo di rispondere. L'uscio si aprì ed entrò Massimo Decauville col sorriso sulle labbra e col braccio sinistro al collo.

La bellissima donna lo abbracciò e lo baciò con passione mentre Massimo le diceva:

— Vedi! sono qui sano e salvo. Io non ho avuta che una piccola scalfiatura. La fortuna è sempre con noi, non dubitarne.

— Oh! Massimo, se tu sapessi?! — mormorò con spavento Margherita.

— Che cosa?

Il finto Desgros rispose per lei narrando quanto aveva scoperto.

Anche il volto del giovine si oscurò e Massimo fu vinto da una viva inquietudine.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.41; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio: 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.30; 15.11 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.3, D. 19.40; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7. 32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908